àisthesis

Scoprire l'arte con tutti i sensi

Rivista vocale e online
www.museoomero.it
Numero 31 – Anno 12 – Novembre 2025

museo tattile statale omero

Sommario

Verso l'universalità dei linguaggi
Un Manuale di progettazione del Patrimonio culturale
per la Formazione ampliata dei tecnici del futuro **3**
di Gabriella Cetorelli e Luca Papi

Il suono che accarezza la forma:
l'esperienza accessibile del Museo Ferragamo **9**
di Chiara Fucci

Storia naturale del tatto
Un godibile libro di Laura Crucianelli per conoscerci meglio **12**
di Maria Manganaro

L'identità linguistica: Esperanto una grande proposta **15**
di Aldo Grassini
(TedX Ancona "Le parole necessarie", 27 settembre 2025)

Crediti **19**

Verso l'universalità dei linguaggi - Un Manuale di progettazione del Patrimonio culturale per la Formazione ampliata dei tecnici del futuro

di Gabriella Cetorelli (Ministero della Cultura- Comitato Unico di Garanzia) **e Luca Papi** (Consiglio Nazionale delle Ricerche - Dipartimento di Scienze umane e sociali, patrimonio culturale)

Nel 2018 - dopo un lungo percorso avviatosi nel 2008 con l'adozione delle Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale (Decreto Ministeriale del 28 marzo 2008) - si diffondeva una nuova visione del concetto di valorizzazione del patrimonio culturale attraverso l'adozione dei **Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche nei luoghi della cultura**, che indirizzava musei, monumenti, complessi monumentali, aree e parchi archeologici statali, aperti al pubblico, a eseguire analisi preventive al fine di progettare azioni, servizi e percorsi dedicati alla fruizione per il maggior numero dei visitatori.

Tali adempimenti sono confluiti nel **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** (**PNRR**) che, nell'ambito delle finalità individuate dall'Unione Europea, attraverso un finanziamento di 300 milioni di euro al Ministero, riconosceva un ruolo fondante alla formazione degli operatori del patrimonio.

Si trattava, quindi, di riempire un vuoto in termini tecnici, non essendovi fino a quel momento un'opera che riassumesse, in versione manualistica, gli aspetti della "**progettazione per tutti**".

Tale esigenza è stata recepita dal **Consiglio Nazionale delle Ricerche** - Dipartimento di Scienze umane e sociali, patrimonio culturale - in collaborazione con il **Ministero della Cultura** – Segretariato Generale, che hanno promosso la redazione del primo **Manuale di progettazione per l'accessibilità e la fruizione ampliata del patrimonio culturale**: Dai funzionamenti della persona ai funzionamenti dei luoghi della cultura.

Il Manuale è stato pubblicato dalle **Edizioni del CNR**, nelle versioni digitale (liberamente consultabile sul sito istituzionale) e cartacea, seguendo i principi base dell'accessibilità.

Il volume è stato presentato presso la **Sede Centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche** il 12 aprile 2024 e presso la **Sala Spadolini del Ministero della Cultura** l'11 dicembre 2024, riscuotendo ampio interesse in ambito accademico, professionale e tra gli operatori del settore.

Si tratta del lavoro condiviso di un gruppo di **35 ricercatori** tra esperti, studiosi e tecnici, autorevole espressione della cultura italiana di settore, sostenuti da un obiettivo comune: porre il visitatore del patrimonio al centro dell'attenzione e intorno a lui i luoghi della cultura adeguatamente progettati, come il sole e i pianeti nella teoria eliocentrica di Copernico, rappresentazione di un nuovo **umanesimo valoriale**.

La metodologia innovativa utilizzata si fonda sull'**interdisciplinarietà** e sull'**integrazione** delle diverse conoscenze e dei diversi campi del sapere.

Il lavoro è articolato in **otto capitoli**, prendendo l'avvio dai **funzionamenti della persona**, intesa come sistema complesso (sulla base dell'International Classification of Functioning, Disability and Health - ICF), per giungere ai **funzionamenti dei luoghi della cultura**, intesi come "spazi" materiali e immateriali.

Segue una fase inerente alla **progettazione accessibile**, declinata nei vari contesti "architettonici", considerati nell'accezione estesa del termine: fisici, senso-percettivi, culturali, cognitivi, tecnologici.

Il "**diritto al bello**" viene coniugato nella presentazione di casi esemplari di progettazione in luoghi unici e preziosi del patrimonio culturale, come pure nella illustrazione di progetti pilota da cui poter trarre spunti di riflessione e confronto.

L'incontro con i pubblici del patrimonio si realizza quindi nell'excursus storico che ha portato alla realizzazione dei **Piani di eliminazione delle barriere architettoniche, senso-percettive, culturali e cognitive** nei luoghi della cultura.

La visione spazia, inoltre, sull'accessibilità e fruizione ampliata declinata ai **Siti riconosciuti patrimonio UNESCO**, che hanno svolto e svolgono una funzione trainante per il riconoscimento del ruolo della cultura come "bene pubblico mondiale", con la presentazione di casi-studio.

Segue poi una sezione sui **facilitatori dei luoghi della cultura**, declinati attraverso un accurato glossario, realizzato per garantire una uniformità di intenti alle finalità proposte.

Viene, infine, presentata una ampia e articolata **analisi della normativa nazionale, europea e internazionale** in tema di accessibilità e fruizione ampliata: un prezioso e imprescindibile strumento di consultazione, conoscenza e studio per quanti intendono avvicinarsi alla cultura dell'accoglienza.

Il Manuale, pertanto, si presenta come uno **strumento in itinere** che, lungi dal voler porre punti fissi e conclusioni, intende avviare modelli di sviluppo virtuosi per i patrimoni del futuro.

La centralità del lavoro si fonda sui principi della **Progettazione Universale** (Universal Design).

In quest'ottica, i funzionamenti dei luoghi della cultura sono il presupposto per progettare l'accessibilità in modo consapevole e responsabile, non solo per superare le barriere, ma soprattutto per sostenere il cambiamento funzionale, anche in base alle nuove esigenze manifestate dalla complessità sociale.

Il Manuale, allora, non è solo un insieme di linee guida tecniche, ma rappresenta un percorso di ricerca e di riflessione interdisciplinare che guida il cammino verso l'**accessibilità universale**.

Il valore di tale lavoro risiede proprio in questa visione: una cultura aperta, partecipata, in cui la diversità diventa ricchezza e l'accessibilità non è un vincolo, ma un'opportunità di crescita per l'intera società.

In tal senso si è ritenuto voler presentare l'opera in più "**linguaggi**", avviando un percorso comune che mettesse al centro la persona, i suoi diritti e la sua possibilità di vivere la cultura nelle diverse forme.

Tutto ha preso l'avvio da un'attenta osservazione del **Prof. Aldo Grassini**, Presidente del **Museo Tattile Statale Omero di Ancona**, il quale, nel momento di ricevere copia del Manuale in versione cartacea, faceva notare l'impossibilità di essere letto da persone con disabilità visiva.

Un impulso che ci ha indicato che dovevamo rimetterci in cammino.

Di fatto il Manuale, espressione delle istanze del presente, è stato presentato, come anzidetto, nell'aprile del 2024 presso la **Sala Marconi del Consiglio Nazionale delle Ricerche**.

Nel maggio 2024, pochi giorni dopo, veniva emanato il **Decreto Legislativo 62/2024**, che, confermando la visione presentata nel volume, adottava un approccio bio-psico-sociale alla disabilità.

Veniva altresì riconosciuto, quale diritto soggettivo, il "**Progetto di vita individuale**", inteso come un dovere delle istituzioni pubbliche, ponendo la persona con disabilità al centro dell'azione sociale.

La citata legge introduceva, inoltre, un importante **aggiornamento terminologico** nel linguaggio della disabilità, sostituendo termini stigmatizzanti ancora in uso con un linguaggio "**person first**".

Data la rilevanza dei temi trattati, si è ritenuto di realizzare un **addendum al volume**, centrato proprio sugli aspetti del linguaggio applicati alla disabilità, il cui uso deve essere consapevole, attento e rispettoso.

Ne è nato un **Policy Brief**, edito dal Consiglio Nazionale delle Ricerche nell'ottobre del 2024 (liberamente scaricabile dal sito istituzionale) e redatto dagli scriventi.

In questo percorso teso al superamento delle barriere culturali, l'impulso del Prof. Grassini ci ha, pertanto, indicato che era giunto il momento di passare dal "**linguaggio ai linguaggi**".

Riprendendo il **Decreto 62/2024**, ci siamo soffermati su un aspetto della norma che intende il Progetto di vita come un percorso teso a raggiungere i propri obiettivi e le proprie aspirazioni, favorendo i processi di **autonomia** e di **autodeterminazione**.

Questi temi abbracciano anche gli ambiti rilevanti della formazione, intesa come diritto fondamentale delle persone, secondo quanto riportato dalla nostra **Carta Costituzionale**.

Un **sistema formativo universale** che si traduce in uno strumento cruciale per la creazione di una società equa, partecipata e democratica.

La possibilità di estendere alla formazione la declinazione in più linguaggi può, allora, consentire a tutti i tecnici del patrimonio di divenire effettivamente protagonisti e interpreti della progettazione universale.

Per conseguire tale obiettivo, sono state coinvolte **numerose Istituzioni**, in particolare:

- la **Biblioteca Italiana per i Ciechi "Regina Margherita"** di Monza, nella persona del Presidente Prof. Pietro Piscitelli, che ha curato, insieme al suo valente staff, la versione braille del Manuale;
- la **Fondazione Officina dei Sensi** di Ascoli Piceno, nelle persone del Direttore Dott. Mirco Fava e della Dott.ssa Lucilla Boschi, che hanno realizzato, con esperti collaboratori, la versione audiolibro in italiano dell'opera;
- l'**Università di Macerata**, nelle persone del Magnifico Rettore Prof. John Mc Court, della Prof.ssa Elena Di Giovanni e della Prof.ssa Francesca Raffi, per la versione in lingua inglese del volume;
- l'**Ente Nazionale Sordi**, nella persona del Presidente Dott. Angelo Raffaele Cagnazzo, e l'**Associazione Interpreti di Lingua dei Segni Italiana**, nella persona della Presidente Dott.ssa Maria Dellino, per la versione in Lingua dei Segni Italiana (LIS) del volume;
- l'**Istituto dei Sordi di Torino**, nella persona del Direttore Prof. Enrico Dolza e del Dott. Nicola Della Maggiora, per la versione in International Signs (IS).

A queste si aggiungono la **versione cartacea** e la **versione digitale in italiano**, a cura degli scriventi.

Si è pertanto giunti alla realizzazione dell'unico **Manuale di progettazione tecnica**, a livello nazionale e internazionale, tradotto in **7 diverse versioni**, con

“linguaggi” diversi, presentato il 18 settembre 2025 presso la prestigiosa Sala della Crociera nel Palazzo del Collegio Romano, sede del Ministero della Cultura.

In questa progettazione abbiamo inteso declinare l’**Accessibilità** ai temi delle **Pari opportunità** e della **Ricerca**, unite alla **Sperimentazione**.

È prevista, a breve, la **traduzione in voce del Manuale in lingua inglese a** cura della **Fondazione Officina dei Sensi di Ascoli Piceno**.

L’intento è, infine, quello di creare delle postazioni innovative di consultazione del Manuale, dislocate capillarmente a livello nazionale, per promuovere la trasversalità dei linguaggi utili alla progettazione universale dei siti culturali e alla formazione dei tecnici del futuro.

Il suono che accarezza la forma: l'esperienza accessibile del Museo Ferragamo

di Chiara Fucci

Negli ultimi anni il **Museo Ferragamo di Firenze** ha avviato un percorso di profonda trasformazione, volto a rendere l'esperienza museale sempre più inclusiva e multisensoriale. L'impegno per l'**accessibilità** – tradizionalmente intesa come superamento di barriere fisiche – è diventato per il museo un vero **laboratorio di ricerca culturale**, dove l'innovazione tecnologica si intreccia con l'ascolto delle persone e con una visione ampliata del pubblico.

Il progetto dedicato a persone cieche e ipovedenti, sviluppato in sinergia con l'**Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti – sezione provinciale di Firenze**, ha dato vita a un modello esemplare di accessibilità estetica: un'audioguida immersiva in Dolby Atmos® e un percorso tattile pensato per esplorare la mostra *Salvatore Ferragamo 1898-1960*.

Dal suono allo spazio: la voce che modella l'immaginazione

L'audioguida accessibile è stata realizzata in collaborazione con l'**Associazione Libero Accesso**, che ha curato i testi, e con la supervisione dell'UICI, assicurando che linguaggio, ritmi e descrizioni rispondessero alle esigenze di un pubblico con disabilità visiva. La vera innovazione risiede però nell'impiego della tecnologia Dolby Atmos®, utilizzata per la prima volta in ambito museale per progetti di accessibilità.

In questo sistema, i suoni si muovono nello spazio tridimensionale: voci, strumenti, ambienti e rumori di fondo circondano l'ascoltatore, creando una sensazione di presenza fisica, quasi tattile. Non si tratta più soltanto di ascoltare una descrizione, ma di **abitare un paesaggio sonoro**, in cui ogni elemento concorre a ricostruire proporzioni, materiali e atmosfere delle opere.

L'audioguida è accessibile gratuitamente attraverso l'app Bloomberg Connects, piattaforma internazionale che raccoglie contenuti multimediali di importanti

istituzioni culturali. In questo modo, la mostra si apre virtualmente al mondo, ribadendo come l'accessibilità non sia solo un diritto, ma anche un'occasione per ampliare la diffusione della conoscenza.

Toccare la forma: il percorso tattile e il corpo della memoria

Accanto all'esperienza sonora, il museo ha introdotto un **percorso tattile** che permette di esplorare una selezione di **calzature** provenienti dall'**Archivio Ferragamo**. Le riproduzioni restituiscono con precisione i dettagli dei modelli originali realizzati da Salvatore Ferragamo, trasformando il tatto nel veicolo di un racconto materico e intimo.

I visitatori non vedenti e ipovedenti, accompagnati da mediatori e operatori museali, possono così conoscere la **genialità del fondatore**, non solo attraverso parole e suoni, ma attraverso la consistenza dei materiali, il peso, la curvatura del tacco, la morbidezza della pelle.

Completano l'esperienza la mappa tattile degli spazi espositivi, pensata per favorire l'autonomia dei visitatori e realizzata dall'azienda 3discover. La prima visita, organizzata con l'UICI, ha registrato un'entusiastica partecipazione, segno di un reale bisogno di esperienze sensoriali.

Una nuova cultura dell'accessibilità

Questo progetto rappresenta per il Museo Ferragamo molto più di un'iniziativa specifica: è la manifestazione di un **cambio di prospettiva istituzionale**. L'accessibilità è diventata parte integrante della progettazione museale e della formazione del personale, trasformando la sensibilità del team.

La collaborazione con le associazioni e con realtà specializzate ha portato il museo a interrogarsi su cosa significhi davvero "includere": non adattare in un secondo momento, ma **pensare fin dall'inizio** esperienze che tengano conto della diversità percettiva, linguistica e cognitiva.

Come sottolinea la direttrice Stefania Ricci, il museo, pur essendo aziendale, vuole farsi "luogo di cultura aperto alla diversità e alla sostenibilità", in linea con la definizione di museo proposta da ICOM (2022). La sfida è far sì che l'eredità di

Ferragamo – la sua attenzione artigianale alla forma, al corpo e al movimento – possa dialogare con pubblici sempre più diversi, arricchendosi di nuove dimensioni sensoriali.

Accessibilità come forma di bellezza

La realizzazione dell'audioguida in Dolby Atmos® e del percorso tattile segna una tappa importante nel cammino di rinnovamento dei musei italiani verso un'idea di "**bellezza accessibile**".

Nel suono che avvolge e nella forma che si lascia esplorare, il Museo Ferragamo ritrova la propria vocazione di luogo dove **la creatività incontra la persona**. Perché la vera innovazione – come dimostra questo progetto – non consiste soltanto nell'uso delle tecnologie più avanzate, ma nella capacità di metterle al servizio dell'ascolto, dell'empatia e della partecipazione.

In questo dialogo tra arte, tatto e suono, la moda di Ferragamo si trasforma in un'**esperienza condivisa**, un racconto multisensoriale che invita ogni visitatore, vedente o meno, a sentirsi parte della stessa storia.

Storia naturale del tatto -
Un godibile libro di Laura Crucianelli per conoscerci meglio

di Maria Manganaro

È il più vasto dei nostri organi, l'unico ad avere un peso e un'estensione (9 chili per due metri). È il senso che ci mette in diretta relazione con l'altro, che ci distingue dall'altro, che ci aiuta a diventare autonomi. Eppure è quello a cui prestiamo meno attenzione, nonostante abbia regalato il **Nobel per la Medicina a David Julius e Ardem Patapoutian nel 2021**, in piena pandemia, quando il distanziamento sociale ci privava di abbracci, di strette di mano e pacche sulla spalla.

Di recente, Laura Crucianelli, docente e coordinatrice del modulo di Neuroscienze cognitive e affettive all'Università Queen Mary di Londra, ha pubblicato un volume a carattere divulgativo talmente agile e intrigante da meritare di entrare nella rosa dei cinque finalisti del Premio letterario Galileo. Edito da Utet, "*Storia naturale del tatto*", in poco meno di cento pagine, si inoltra con fare disinvolto nell'ampio universo degli studi e delle scoperte sull'unico senso basato sulla reciprocità, sugli effetti delle carezze, sul tocco lieve e sul tocco violento, sui tabù, sulle conseguenze del touchscreen e persino sugli esiti del cinema sulla nostra pelle.

La neuroscienziata italiana si occupa da anni del **tatto affettivo**, del modo in cui percepiamo noi stessi e gli altri fin dal momento in cui veniamo alla luce. Di fatto, siamo tra i pochi animali a nascere prematuri, per cui abbiamo bisogno che qualcuno ci sposti, ci nutra, ci copra o ci scopra. Quel qualcuno è di norma la mamma, che accarezzandosi la pancia entra in contatto volontario già col feto, il quale avverte l'intenzione del tocco e reagisce con movimenti osservati e accertati. Carezze fondamentali nei primi mesi di vita, addirittura necessarie per la sopravvivenza e l'**equilibrio del bambino**.

Esperimenti condotti negli orfanotrofi fin dagli anni Novanta dimostrano che i bambini privati del contatto affettivo hanno difficoltà a livello cognitivo, emotivo e sociale; difficoltà che una successiva situazione familiare accogliente può ridurre

nel lungo periodo. Il tatto, dunque, può avere una **funzione riparativa**, oltre che consolatoria e appagante, laddove stabilisce un contatto sano con il mondo esterno e con il proprio sé. "*È il primo senso con cui entriamo in contatto con il mondo e l'ultimo a lasciarci*", sintetizza Laura Crucianelli nell'introduzione.

È provato che il tocco sulla pelle possa rilasciare **ossitocina**, quell'ormone antistress che genera sensazioni di calma e benessere quando abbracciamo un amico o accarezziamo il nostro cane. Considerata la reciprocità del tatto, l'effetto è opposto quando il tocco è violento e indesiderato, come dimostrano gli abusi sui minori e non solo. Effetti indesiderati prodotti talvolta da retaggi culturali capaci di suscitare reazioni forti come il MeToo, oppure frutto di un malessere patologico di tipo anoressico.

Dalla pelle passa dunque una **comunicazione non verbale**, **ma potente**: un tocco lento e delicato parla il linguaggio dell'amore e della tenerezza, mentre il tocco rapido e deciso sulla spalla di qualcuno vuole attirarne l'attenzione. Ma non dappertutto è lecito toccare una persona. L'autrice dedica un intero capitolo alle abitudini culturali del tatto, che distinguono e definiscono sia la cultura di diversi Paesi del mondo sia l'atteggiamento di talune persone che, come Trump, quando danno la mano, non la protendono ma obbligano l'altro a sbilanciarsi verso di loro.

La neuroscienziata racconta delle situazioni imbarazzanti che si è trovata a vivere nel primo periodo dei suoi quindici anni all'estero, tra Svezia e Regno Unito: "in modo spontaneo toccavo leggermente la spalla di qualcuno per chiedere permesso, ricevendo indietro solo occhiatacce che mi suggerivano di aver superato dei **limiti invisibili corporei e non solo**". Nei luoghi affollati, Laura Crucianelli osserva che, per farsi spazio, i nordeuropei preferiscono usare lo zaino o il carrello della spesa pur di non sfiorare l'altro. E, al di là della pandemia, gli svedesi in fila lasciano almeno un metro di distanza fra chi li precede e chi li segue, persino alla fermata dell'autobus, sul quale, una volta saliti, evitano di sedersi accanto a un'altra persona.

Toccarsi più o meno spesso è dunque una **questione culturale**. Se in Italia è normale salutarsi con un abbraccio e/o con due baci sulle guance, in Giappone è appropriato un inchino a distanza. Una serie di studi degli anni Sessanta ha

addirittura calcolato la frequenza dei gesti affettivi tra coppie di innamorati in pubblico: "*In Porto Rico in media 180 volte all'ora, a Parigi 110 volte, in Florida due volte, a Londra mai*".

Indagini più recenti dimostrano come le condizioni climatiche influiscano sui comportamenti, generando nei paesi nordici società strutturate "per poter sopravvivere a condizioni climatiche avverse che richiedono più tempo per vestirsi, procurarsi il cibo e pianificare il rigido inverno". Mentre alle latitudini più prossime all'equatore le persone hanno più tempo da dedicare alle **interazioni sociali**, al **gioco** e al **contatto fisico**.

E il clima è solo uno dei fattori nella definizione dell'identità di un luogo. La scala di **J.P. Henningham** (1996) misura, in base a dodici domande, quanto un individuo sia conservatore o liberale dal punto di vista sociale, con implicazioni evidenti sul suo stile di vita e sull'uso più o meno ridotto del tatto.

L'ampio catalogo di casi in cui **la pelle è protagonista** di questo libro da bere comprende la carestia tattile dei teenager costantemente online, la sensazione di sentirsi camminare addosso la tarantola nera di un James Bond d'annata, i piaceri della cucina e molto altro.

Buona lettura, dunque.

L’identità linguistica: Esperanto una grande proposta

di Aldo Grassini
(TedX Ancona “Le parole necessarie”, 27 settembre 2025)

Il peso della parola? Consideriamo queste espressioni:

“In principio era il Verbo”; “Le parole sono pietre”; “Vi do la mia parola”; “Questa è l’ultima parola”.

Il significato di una parola è diverso per chi parla e per chi ascolta. Esso è il **condensato di un’esperienza di vita**. Forse che il significato della parola “casa” è lo stesso per chi abita in un grattacielo di New York e per chi vive in una favela di Rio de Janeiro? Ma anche in Ancona, tra chi ha sempre abitato al Passetto e chi ha sempre abitato agli Archi?

La lingua è fatta di parole. Ma se la parola è problematica, figuriamoci la lingua! La lingua contiene l’esperienza di un popolo. Essa merita sempre **rispetto** e **dignità**. Offendere una lingua equivale ad offendere una cultura.

Ci sono lingue più evolute, più grandi rispetto al numero dei parlanti; **non lingue superiori**.

La lingua è l’**identità di un popolo**. Non lo è la religione (ci sono popoli che accolgono diverse religioni), non il territorio (ci sono popoli dispersi su più territori).

Ci sono Stati che comprendono più popoli e quindi più lingue.

Il popolo padrone impone la sua lingua in vario modo. **L’oppressione di un popolo comincia assai spesso dalla lingua.** Una cosa che nessuno ha voluto sottolineare: Putin, in una sua proposta di pace, ha chiesto che il russo divenga la lingua ufficiale dell’Ucraina.

La lingua è **espressione di una cultura, di una civiltà**.

L'**inglese** (oggi dovremmo dire l'americano) è una **lingua veloce**, fatta di molti monosillabi, perfetta per una radiocronaca sportiva.

Il **francese** è una lingua **elegante** nei significati e nei suoni. I Francesi (specialmente le donne) si esprimono a bassa voce; curano molto la forma.

Il **tedesco** è fatto di parole lunghe, spesso composte. Si tratta di un parlare lento (non nei suoni ma nei concetti) e riflessivo. **È la lingua della filosofia.**

L'**italiano** è una lingua amatissima dagli stranieri per la sua musicalità. Una **lingua vocalica**, chiara e melodiosa, fatta per il canto ed esprime un popolo fantasioso e amante del dolce vivere.

L'italiano è la lingua della musica, per la struttura vocalica e per la pluralità degli accenti tonici: parole tronche, piane, sdrucciole, bisdrucciole.

Ecco un esempio:

"Ei fu. Siccome immobile,
dato il mortal sospiro,
stette la spoglia immemore
orba di tanto spiro,
così percossa, attonita
la terra al nunzio sta…"

Al di là di qualsiasi valutazione estetica, **questa è musica**. Provate a tradurre la stessa musicalità in francese: impossibile!

L'italiano, in alcuni ambiti, è una lingua **internazionale**. I discorsi del papa in italiano si rivolgono a un miliardo di cattolici. E, restando in ambito musicale, l'Italia ha inventato il melodramma e il suo stile di canto che tra Seicento e Settecento ha conquistato il mondo.

Le opere italiane sono le più rappresentate, e quasi sempre in lingua italiana.

E sì, alcuni cantanti italiani oggi scrivono le loro canzoni in inglese. Con la lingua, ovviamente, si adottano i **ritmi**, la **musicalità**, il **suono** e i **contenuti** di una cultura diversa.

McLuhan ci ha insegnato che **il messaggio coincide con lo strumento**. Parlare una lingua significa pensare in quella lingua e trasmettere i valori e i modi di vivere, insomma la cultura di quel popolo.

La storia ci ha insegnato che **la lingua dei padroni diventa la lingua padrona**. È questo il colonialismo culturale, e il popolo colonizzato finisce per volersi somigliare al potente anche nella lingua.

Una lingua nazionale non è mai neutrale.

Gli Italiani (e non solo) stanno oggi rinunciando alla propria identità. I giovani non fanno più figli e vogliono lavorare all'estero. **Per l'Italia sembra non esserci futuro.**

In Italia non si creano più neologismi: si prendono quelli inglesi.

Una lingua senza neologismi è una lingua morta e fra qualche decennio, l'italiano rischia di diventare come il latino: studiato, ma non più vissuto.

Perdere la lingua significa perdere la propria identità, e noi Italiani non abbiamo di che esserne orgogliosi.

Non abbiamo grandi vittorie militari da vantare (per fortuna), ma abbiamo dato al mondo giganti della cultura e del pensiero: Dante, Petrarca, Galilei, Volta, Beccaria, Marconi, Leonardo, Raffaello, Michelangelo, Machiavelli, Leopardi, Pirandello, De Sica, Fellini…

E nella musica: Guido d'Arezzo, Palestrina, Monteverdi, Vivaldi, Stradivari, Rossini, Bellini, Verdi, Puccini.

Che facciamo? Via tutto in nome della modernità?

Come abbiamo detto, l'inglese è la lingua della velocità e degli affari.

Ebbene, sarà perché sono vecchio, ma tra Dante Alighieri e Wall Street, mi tengo Dante!

Abbiamo detto che una lingua nazionale non è mai stata e mai potrà essere neutrale.

Ma allora l'**esperanto**?

L'esperanto non è la lingua di alcun popolo e non può rappresentare uno stile di vita.

È **la lingua di una cultura**: **la cultura della pace**, rispetto alla quale non si può essere neutrali.

Non è vero che l'esperanto voglia sostituire le altre lingue. È vero il contrario: è una lingua internazionale ausiliaria, strumento di comunicazione tra tutte le lingue del mondo, grandi e piccole, che devono essere rispettate e protette.

L'esperanto non è la lingua dei padroni e non può diventare la lingua padrona.

Un'ultima considerazione.

Alla domanda "cos'è l'esperanto?", si sente spesso rispondere che è stato un bel progetto, ma fallito.

Ma, di grazia: l'esperanto **ha 138 anni di vita**!

Chi ha deciso che sono troppi per arrivare alla vittoria finale, cioè diventare uno strumento universale di comunicazione?

Senza potere politico, senza finanziamenti, senza Stati che lo impongano, l'esperanto è sopravvissuto a persecuzioni, guerre e nazionalismi.

Oggi è vivo, parlato in quasi tutti i Paesi, usato in decine di congressi internazionali, presente in letteratura e nella vita quotidiana.

Alla luce di tutto questo, dobbiamo parlare di **un fallimento o di un miracolo**?

Crediti

Aisthesis
Scoprire l'arte con tutti i sensi

Promuove e diffonde studi e ricerche sulla percezione sensoriale e l'accessibilità ai beni culturali.

Rivista vocale e online – www.museoomero.it
Numero 31 – Anno 12 – Novembre 2025

Sede della redazione e della direzione:
Museo Tattile Statale Omero – Mole Vanvitelliana
Banchina da Chio 28 – Ancona
Sito: www.museoomero.it

Editore: Associazione Per il Museo Tattile Statale Omero ODV-ETS.

Per il museo tattile statale omero ODV - ETS

Direttore: Aldo Grassini.
Direttrice Responsabile: Gabriella Papini.
Redazione: Monica Bernacchia, Andrea Sòcrati, Annalisa Trasatti, Massimiliano Trubbiani, Alessia Varricchio.
Progetto grafico e impaginazione: Massimo Gatto.
Registrazione e master a cura di Matteo Schiaroli.
Voce: Luca Violini.

museo tattile statale omero

www.**museoomero**.it